

La prima giornata del vertice al centro di tutti i commenti politici



VIENNA — Krusceov e Kennedy entrano all'ambasciata americana. A sinistra il segretario di stato Dean Rusk

Molte ipotesi a Vienna sulle intenzioni di Kennedy

Nina Krusciova visita la mostra di Cézanne, la moglie del presidente americano in una fabbrica di porcellane

(continuazione dalla 1. pagina) per quanto autorevole e famoso, potrà citare tra virgolette questa o quella frase di Kennedy o di Krusciova che abbiano un preciso riferimento al contenuto dei colloqui.

Tutto quello che si può aggiungere alle comunicazioni di Salinger e di Karamanov non è che frutto di informazioni raccolte prima che i colloqui tra Kennedy e Krusciova avessero inizio. Con il presidente degli Stati Uniti sono giunti a Vienna alcuni tra i più autorevoli giornalisti americani, e tra di loro i cinque a sei che riescono ad ottenere, in questa circostanza, informazioni di prima mano. Un rapido controllo ci ha permesso di constatare che essi battono tutti lo stesso tasto: Kennedy è venuto a Vienna nelle vesti di uomo forte. Che cosa spera di ottenere? Anche qui la risposta è stata univoca: indicare a Krusciova che vi sono posizioni che l'America non intende in alcun modo abbandonare.

Tutti, d'altra parte, si sono richiamati alle dichiarazioni rese dal presidente americano a Parigi, sottolineando in particolare la frase secondo cui l'obiettivo fondamentale che Kennedy si sarebbe proposto nell'incontro di Vienna sarebbe quello di eliminare il pericolo di una guerra che scoppia per un errore di calcolo. Queste, in sintesi, le voci raccolte oggi dai giornalisti americani più vicini all'attuale gruppo dirigente di Washington.

Dettagli ci sono stati forniti da queste stesse fonti, su due soli punti: Cuba e gli organismi di controllo già in funzione (ad esempio nel Laos) e da istituire di pari passo con eventuali accordi su altre questioni, e prima di tutto sulla sospensione degli esperimenti atomici.

Su Cuba le intenzioni attribuite a Kennedy sono le seguenti: il giorno in cui gli Stati Uniti decidessero di eliminare Fidel Castro, Washington si muoverebbe anch'esso a costo della guerra mondiale. Sui gruppi di controllo, Kennedy sarebbe deciso a condizionare ogni ac-

cordo eventuale con l'URSS alla abolizione del principio dell'unanimità nelle votazioni.

Per scrupolo di cronisti, dobbiamo tuttavia aggiungere che, accanto alle opinioni riferite in questo articolo, molte altre sono state ascoltate in ambienti americani autorevoli. Secondo queste ultime, tutta l'ostentazione di durezza da parte di Kennedy sarebbe soltanto una facciata ad usare il terreno americano per tranquillizzare i «civili» che hanno osteggiato l'incontro di Vienna almeno in questo momento, e ad uso dei principali alleati europei degli Stati Uniti, la Francia e la Germania di Bonn, al di là di questa facciata, però, l'attuale presidente degli Stati Uniti sarebbe pronto ad ogni possibile e ragionevole ipotesi, e in ogni caso a fare tutto il necessario per ottenere le basi di intesa ed accordi futuri.

Su Cuba, ad esempio, il suo atteggiamento sarebbe assai elastico, nel senso che propenderebbe verso soluzioni politiche da ricercare nel futuro con Fidel Castro mentre sugli esperimenti atomici e sul Laos ritarderebbe quanto al momento è possibile per un accordo. Su Berlino il presidente americano avrebbe accettato l'idea di una conferenza dei ministri degli esteri che dovrebbe riprendere l'esame della questione dal punto cui si era arrivati a Camp David. Gli americani, come si attendeva, al momento dell'arrivo del presidente americano avrebbero accettato l'idea di una conferenza dei ministri degli esteri che dovrebbe riprendere l'esame della questione dal punto cui si era arrivati a Camp David.

Come si vede le intenzioni attribuite a Kennedy divergono profondamente. Per stabilire quale corrisponda alla realtà conviene perciò attendere la fine dell'incontro.

Da parte sovietica, come è d'uso, non vi sono state anticipazioni di sorta. I giornalisti e i portatori si sono limitati a ribadire la linea generale della politica estera sovietica, fondata sulla necessità della coesistenza pacifica e sulla ricerca del mezzo per migliorare l'atmosfera delle relazioni tra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica. Le sole indicazioni precise che ci è stato possibile raccogliere riguardano la posizione del principio della unanimità nelle commissioni di controllo, Berlino e la sospensione degli esperimenti atomici.

Sul primo punto ci è stato fatto osservare che nell'ultimo numero, a New York, Krusciova ha chiesto, con tutta l'energia necessaria, la riforma della struttura delle Nazioni Unite. Prima di impegnare una discussione sugli organismi di controllo, si attendeva che gli americani facessero conoscenza del loro orientamento su questa questione. Per quanto riguarda Berlino ci è sembrato di comprendere che qualora Kennedy proponesse una rinuncia della conferenza dei ministri degli esteri, il governo sovietico darebbe prontamente il suo assenso. Per quanto riguarda la sospensione degli esperimenti atomici, l'opinione dei sovietici è che tocchi agli americani ormai compiere i passi avanti necessari e al tempo stesso ottenere che De Gaulle rinuncie a proseguire negli esperimenti stessi.

Sulle intenzioni sovietiche si è sembrato di capire la critica rivolta a certi passaggi delle dichiarazioni rilasciate da Kennedy a Parigi. Il presidente americano, è stato fatto osservare, si molto bene orientato, e all'URSS che bisogna porre gli errori di calcolo.

Per quanto, ad ogni modo, si è compreso, come abbiamo già scritto, a prima che la visita di Kennedy a Vienna si chiudesse alle spalle di Krusciova e di Krusciova, quando il colloquio è stato drammatizzato, si era modo di sapere attorno a quali punti specifici il dialogo si è sviluppato e quali prospettive questo incontro di Vienna abbiano aperto al mondo in cui viviamo.

L'ATTESA DEI VIENNESI

(continuazione della 1. pagina) e di domani) si svolgono a porte chiuse. Sempre sul tema di spettacolo saranno il cattivo tempo ha un occhio guardato quello dell'arrivo di Kennedy all'aeroporto di Vienna. Qualche centinaio di americani era accorso sulla terrazza del nuovo aeroporto: si trattava della colonia statunitense di Vienna, con una dozzina di bambini eccitati per la grande occasione, rumorosi e allegri malgrado la pioggia. Qualcuno incantava i vicini cartelli ingiuranti a Kennedy e a Khrushchev, pieni di «Hello» e di «Welcome». Un tipico scetticismo reggeva un cartello

con su scritto: «Aiutate Berlingo»: ma nessuno pareva badargli. L'aereo presidenziale, un quadricettore «Boeing», si è posato sulla pista alle 10.55, con un leggero ritardo sul previsto: si notavano sulla scia e sulle ali oltre agli emblemi dell'aviazione americana, due grandi strisci e color salmone, di righe per rendere riconoscibile anche in volo l'aereo del Presidente. Prima che scendesse dalla scaletta Kennedy, si sono viste accorrere alcune nostesse con vistosi parapiglia colorati, per ripulire gli eccezionali passeggeri. E questa è stata l'unica va-

Si è notata piuttosto la lacerata anodina con cui Kennedy ha risposto a benvenuto caloroso portoghese del Presidente Schürf, poche parole, per ringraziare della ospitalità, un cenno oroscopo a un soggiorno austriaco da lui fatto 21 anni or sono a Klagenfurt, in villeggiatura (nel 1940, quando cioè infuriava già la guerra in Europa) e neanche il benummo riferimento esplicito all'incontro con Krusciova. Kennedy ha soltanto detto che sperava che l'occasione attuale sarebbe servita a migliorare le prospettive di una generale comprensione tra i popoli, quin-

Il primo ospite americano che si è presentato questa sera al palazzo di Schoenbrunn, è stata la madre di John Kennedy, giunta improvvisamente a Vienna in aereo nel pomeriggio di oggi. Prima ancora di conoscere il primo ministro austriaco Nikolaus Krusciova, che era giunto subito dopo, ne ha conosciuto la suocera Traj due si è intrattolata un'animata conversazione vertente soprattutto sui problemi scolastici e dell'educazione dei figli. E' stata questa l'occasione in cui si sono incontrate Nina Krusciova e Jacqueline Kennedy: un gentile incontro

si è pregato di portare la mano davanti all'obiettivo a Kennedy, e andato a stringere la mano di Jacqueline e poi quella del marito, suscitando l'ilarità dei presenti. La cena, servita in un bellissimo salotto degli Asburgo, malata da un austriaco e conclusa dalla famosa pasticceria di Vienna, è stata rallegrata da valzer viennesi. Non ci sono stati brodiai. Anche le mogli dei due statisti hanno avuto ogni una giornata pesante. Esse stanno infatti svolgendo un loro nutrito programma di visite e trattamenti. Nina



VIENNA — Nina Krusciova, Kennedy, il presidente austriaco Schürf, Krusciova e la signora Kennedy durante il ricevimento offerto alle delegazioni sovietica e americana dal governo austriaco

Nina Krusciova a una mostra d'arte



VIENNA — La signora Krusciova ha visitato ieri a Vienna una mostra d'arte. Eserca mentre osserva un quadro del pittore francese Cézanne

La stampa mondiale sul «vertice» viennese

PRAVDA: Il mondo è favorevole al «vertice»

Il quotidiano del PCUS ha pubblicato ieri mattina un editoriale dedicato all'incontro di Vienna. Nell'articolo, intitolato «Molto si può ottenere con la buona volontà» si afferma che «vi sono notevoli forze in occidente che minacciano il successo dell'incontro fra Krusciova e Kennedy» e che tali forze «sono pronte a gettare l'umanità negli abissi di una guerra nucleare per la difesa dei loro egoistici interessi».

litica di coesistenza pacifica e respingono la politica del «deterrent» nucleare, della corsa agli armamenti che non hanno nulla in comune con gli interessi vitali di centinaia di milioni di persone». Per quanto riguarda i colloqui di Vienna, la «Pravda» afferma concludendo che «la gente tiene conto naturalmente dei limiti del possibile. Sarebbe difficile infatti aspettarsi che in una sola volta quest'incontro possa risolvere tutti i problemi internazionali».

NEW YORK TIMES: Divergenze fra occidentali

Alla vigilia dell'incontro di Vienna il «New York Times» ha dedicato il proprio editoriale all'esame dei risultati dell'incontro De Gaulle-Kennedy a Parigi per tracciare un quadro non privo di ombre quanto al «grado di unità» con cui l'Occidente si presenterà al «vertice» viennese. «L'accordo fondamentale affermato con enfasi nel comunicato finale di Parigi, scrive il giornale, parla più degli scopi e degli obiettivi che dei metodi e dei sistemi per raggiungerli».

Per il Presidente, continua il giornale americano, era assolutamente necessario andare a Parigi e sottolineare la solidità della alleanza franco-americana. Ma Kennedy ha ottenuto soltanto «qualche leggero progresso» in questa direzione. Dopo aver sottolineato che l'accordo più forte fra i due presidenti è stato quello relativo a Berlino ed alla Germania, il giornale è tuttavia costretto ad occuparsi delle divergenze fra i due Stati. Il Presidente ha cercato di minimizzare le divergenze create dalla politica nazionalista del generale De Gaulle, promettendo di moltiplicare le consultazioni fra gli Stati Uniti, l'Inghilterra e la Francia

sui problemi mondiali. Ma, in considerazione dei punti di vista degli alleati, egli non poteva accettare, e non ha accettato, la proposta del generale De Gaulle di un trionvirato anglo-franco-americano, o di creare un nuovo meccanismo che avesse potuto dare alla Francia il ruolo di primo piano delle armi nucleari».

Il giornale newyorkese nota quindi che il Presidente americano ha fatto una concessione al generale De Gaulle nel promettere di studiare con il Congresso il problema di fornire alla Francia alcune informazioni nucleari già date agli inglesi. «Ma i commentatori sono silenziosi sul progetto di fare della NATO la quarta potenza nucleare, come niente è stato detto sul progresso rispetto alla integrazione delle forze alleate, necessaria per la difesa di Berlino e contro la quale si oppone il presidente De Gaulle», scrive il giornale concludendo il nutrito elenco dei punti di divergenza.

HERALD TRIBUNE: Sol tanto formato l'accordo Kennedy - De Gaulle

Il quotidiano repubblicano «New York Herald Tribune» scrive che il «vertice» di Vienna, a Parigi, effettuato proprio per raggiungere un più elevato grado di unità fra i paesi occidentali in vista dell'incontro Kennedy-Krusciov a Vienna, è stato un annacquamento di quella dottrina di Monroe che Kennedy, l'estate scorsa, sembrava volere far rinascere dalle ceneri. Quanto alle questioni relative alla difesa, «Le Monde» osserva che «sarebbe da prova di esagerato ottimismo credere ad un avvicinamento delle tesi di Kennedy e De Gaulle» e si limita ad affermare che «si è giunti ad abbordare a fondo il problema».

fici che dividono ancora i due statisti e impediscono a Kennedy di presentarsi a Krusciova come unico ed autorevole interprete di tutto l'Occidente, quello relativo alla creazione di una forza nucleare francese ed il desiderio del generale De Gaulle di istituire un direttorio anglo-franco-americano nell'ambito della NATO.

LE MONDE: Adesso i «marines» non bastano più

Anche il quotidiano parigino «Le Monde» ha riservato l'editoriale odierno all'esame dell'incontro Kennedy-De Gaulle «anteprima» del più importante incontro viennese. L'accordo fra i due presidenti a proposito di Berlino «non è nuovo» scrive il giornale parigino ma lamenta «il peso che conservano nella diplomazia americana certi elementi del Pentagono e del Dipartimento di Stato un po' troppo persuasi che basterebbe parlare di un invio di «marines» per far indietreggiare i comunisti».

L'editoriale di «Le Monde» nota anche che per la prima volta si è parlato dell'America Latina, affermando che «è questo un annacquamento di quella dottrina di Monroe che Kennedy, l'estate scorsa, sembrava volere far rinascere dalle ceneri. Quanto alle questioni relative alla difesa, «Le Monde» osserva che «sarebbe da prova di esagerato ottimismo credere ad un avvicinamento delle tesi di Kennedy e De Gaulle» e si limita ad affermare che «si è giunti ad abbordare a fondo il problema».

questa è l'aranciata nata sotto una buona stella!

Advertisement for S. Pellegrino orange juice. It features two bottles of the product, one labeled 'ARANCIA AMARA' and the other 'ARANCIA DOLCE'. The text describes it as a 'stella fortunata e prestigiosa della S. Pellegrino' and lists ingredients like 'acqua minerale aranciata', 'aranciata amara', 'chinotto', 'limonata', 'rabarbaro', and 'soda water'. The S. Pellegrino logo is prominently displayed at the bottom.